

TOTOCALCIO

2	AVELLINO-CESENA	0-1
X	BOLOGNA-ANCONA	1-1
1	BRESCIA-PISA	3-0
1	COSENZA-PALERMO	3-0
X	LUCCHESI-VENEZIA	1-1
X	MESSINA-CASERTANA	1-1
X	PADOVA-PIACENZA	1-1
X	REGGIANA-LECCE	0-0
1	TARANTO-PESCARA	2-1
1	UDINESE-MODENA	3-0
1	SUZZARA-RAVENNA	2-0
1	GUBBIO-VIAREGGIO	3-0
X	CATANZARO-TRANI	1-1

MONTEPREMI Lire 12.926.511.082
 QUOTE: A1 1.762 +13- Lire 3.688.000
 A2 28.772 +12- Lire 223.400

SPORT

L'Unità

Atletica a Roma
 All'Olimpico
 riflettori accesi
 sul Golden Gala

A PAGINA 27



Rudi Voeller sarà ancora l'uomo di punta della nazionale tedesca

Svezia '92. Parte mercoledì la nona edizione dei campionati continentali I tulipani si affidano al trio milanista e a Bergkamp per centrare il bis

Lotteria Europa È l'Olanda la grande favorita

STEFANO BOLDRINI

■ Quarantotto ore al via, mercoledì Svezia-Francia inaugura la nona edizione dei campionati europei. All'appello, si sa, fra le grandi del continente manca solo l'Italia: considerate le difficoltà che sta incontrando Sacchi nella ricostruzione, meglio così.

Il nostro calcio, sempre più da importazione, si consola con la presenza dei 21 stranieri del nostro

campionato. Un po' poco. Sotto il profilo tecnico, ci si aspetta molto da Olanda e Francia. Giocano in maniera spregiudicata (i «tulipani», campioni uscenti, abbozzano persino un 4-2-4), hanno diverse stelle che possono illuminare il torneo. Di Van Basten, Gullit, Rijkaard e Papin si sa tutto, ma Bergkamp, un ventitreenne, potrebbe metterli in riga. In Olanda da tempo

parlano di lui come dell'erede di Van Basten, gli italiani lo hanno scoperto nelle partite di Coppa Uefa che il suo Ajax ha disputato contro Genoa e Torino. La Francia, eletta miglior squadra del '91, è tornata in alto dopo quattro anni di oblio: Platini, vecchio bucaniere, cerca la consacrazione anche da tecnico. Auguri. Capitolo particolare meritano i tedeschi campioni del mondo. È una squadra strana, con ultratantenni (Breh-

me e Voeller), due talenti che hanno fame di gloria (Doll e Haessler), un giocatore che finora si è fatto notare soprattutto per il carattere spigoloso (Effenberg), ma che può decollare da un momento all'altro. L'europèo è per lui una buona occasione. Attenzione pure agli inglesi, diventati più accorti sul piano tattico. A Svezia, Scozia, Csi e Danimarca, infine, il compito di recitare il ruolo di sorpresa.



Dopo Roma, Parigi: al Roland Garros l'americano batte in finale Korda

Jim Courier il perfezionista intona la marsigliese

■ PARIGI. Perfezionismo è la parola chiave per accedere ai segreti di molti campioni del tennis. Gli estri, talvolta la pronunzia, quasi sempre l'egocentrismo si accompagnano alla naturale brama di essergli dopo giorno, migliori di se stessi. Courier ci sta riuscendo e non sembra interessarsi granché della sorte dei suoi avversari, né del fatto che continuando di questo passo il tennis andrà incontro ad un dominio assoluto, come dal tempo di Borg e di Lendl non si era visto.

Il sacrosanto verdetto del Roland Garros è stato così netto da apparire addirittura inquietante. Da 23 partite Big Jim non perde, e se il record di Vilas (44 incontri vinti consecutivamente) appare lontano, vale la pena di ricordare che viviamo in tempi tennistici più forsennati di una volta, dove i campioni sembrano tra di loro

vicinissimi e i pericoli di imprevidenti sconfitte abbondano. Courier pare non tenere conto di tutto questo. Ieri ha ridotto Korda ad uno straccio da cucina (7-5; 6-2; 6-1), e con grande serietà ha fatto sapere di non essere così certo che questa vittoria facile facile sul cecoslovacco sia stata meno bella della prima, sofferta e combattuta, contro Agassi.

Sono voraci, i veri numeri uno del tennis. Perfezionisti, e dunque instancabili nel tentativo di migliorarsi. L'imbattibilità è il loro sogno. Courier in queste qualità supera di gran lunga Edberg e Becker. Ricorda Borg, e come lui andrà ora alla conquista di Wimbledon. Il Grande Slam, la vittoria nei quattro tornei più importanti della stagione, è ancora lontano, e l'erbetta inglese è piena di trabocchetti, ma Courier è già a metà del cammino. □ D.A.

Archiviata la tournée americana, che non lascerà un ricordo indelebile. Fallite quasi tutte le novità apportate dal ct A parte Signori non sono emerse note salienti. Le uniche belle notizie arrivano soltanto dalla difesa: ma lì c'è Baresi

Azzurri Usa e getta in vacanza

Ma Sacchi ha già preparato la rivoluzione di ottobre E il futuro dei «senatori» Viali e Zenga è pieno di nuvole

Arrivederci a Rotterdam, fra tre mesi, quando la nazionale tornerà in campo ricostruita per buoni tre quarti. La tournée americana va in archivio senza lasciar tracce. Falliti gli esperimenti, non è emerso alcun uomo nuovo, a parte Signori. Un'accoglienza di bravi comprimari che mai saranno campioni, una difesa che reggerà finché reggerà Baresi. Non resta che attendere Albertini, Lentini, Evani, Dino Baggio.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

■ CHICAGO. La Nazionale da ieri è in vacanza: buon riposo e buone meditazioni; vista l'aria (e il gioco) che tira ce n'è un gran bisogno. Da ottobre si comincerà a giocare sul serio, dopo un'altra amichevole, con l'Olanda a Rotterdam. Sacchi ha un bel po' da lavorare, comunque la voglia non gli manca: guadagna tre volte quel che guadagnava Vicini, ma da anche l'impressione di lavorare il triplo del suo predecessore e di aver pagato in sette mesi il tributo che al signor «niente nomi per favore» fu diluito in cinque anni. Auguri. La tournée americana non resterà un evento memorabile. Povero soccer degli Stati Uniti: se da questo quadrangolare sperava in una promozione pubblicitaria dovrà (vittoria del trofeo a parte) mettersi il cuore in pace o battere altre strade. Non si è vista una partita decente, né si poteva sperare granché vista la



Arrigo Sacchi

presenza del Portogallo (gioco storicamente insopportabile) di un'Eire da casa di riposo, di «questa» Italia inventata all'ultimo momento fra una montagna di assenze. Le cose migliori le ha fatte proprio la nazionale degli States, almeno sotto il profilo dei progressi di gioco: complimenti a Bora Milutinovic, l'Italia non avrebbe meritato neppure questa copetta. Già, non è stata proprio una trasferta da «Happy Days»: tutte le novità che l'Arrigo ha portato fino in America come oggetto di studio, hanno fallito rimediando una bucciarata che francamente era scontata in partenza. Non si diventa campioni improvvisamente a 30 anni, o comunque improvvisamente e basta. Gialla, Fusi, Di Chiara, Marchegiani, Carboni, Venturini, Lombardo restano bravi giocatori da campionato, forse lo sanno loro per primi. Beppe Signori è stato l'ecce-

zione: l'unica nota nuova e positiva. Per fortuna almeno lui. Gli altri segnali erano scontati: la difesa funziona purché resti Baresi e contempra un portiere di affidamento come al momento è soltanto Zenga; il problema del terzino destro è ancora da risolvere, né lo spostamento di Maldini in questo settore è una soluzione se da esso deriva la conferma di Carboni a numero 3. Sarebbe un inutile gioco di prestigio, perché prendersi in giro? Il centro-campo invece è tutto da inventare: se Sacchi aveva pochissimi dubbi («la formazione l'ho già in mente per nove-dieci undicesimi») torna in Italia con le idee più confuse. Bianchi è tatticamente bravo ma leggero e scostante. Donadoni è logoro e arranca. Si aspetta Albertini sapendo di non poter buttare ogni responsabilità sulle spalle di un ventenne. L'attacco qui in America ha funzionato a giorni e uomini alter-

nati: Baggio ha fallito miseramente col Portogallo e si è ripreso bene con gli Stati Uniti. Viali ha giocato benino con i portoghesi poi è stato messo fuori squadra dal ct; Casiraghi è in perenne crisi. Mancini non era al massimo della condizione ma è stato dignitoso. E però, se la soluzione dovrà essere la coppia Viali-Baggio, non si capisce perché Sacchi li abbia provati soltanto per 70 minuti. Questo è un po' il punto misterioso di una tournée che contempla un altro mistero: con tanti posti interessanti o di sollievo per animi e uomini (l'America è grande), uomini perché Sacchi in un impeto di autotragellazione ha scelto ritiri cupi o squallidi come Rocky Hill e Providence. Ma torniamo a Viali, con l'aggiunta di Zenga. Erano due intoccabili (specie Viali), ora lo sono un po' meno; e dire che sono stati fra i migliori quando hanno gioca-

to. Il mistero sta altrove: non tutto è filato liscio fra il commissario tecnico e i due giocatori. Idee diverse, caratteri forti che faticano a procedere a braccetto. Può capitare anche questo. Arrivederci fra tre mesi a Rotterdam, quando si tornerà a parlare di Nazionale: di una squadra che non comprenderà la metà o quasi dei suoi un po' tristi «americani» Usa e getta: più che a costruire, la tournée è servita ad «eliminare». Ci si rivede a settembre, aspettando Lentini, Albertini, Dino Baggio, Evani, magari Berti, Zola e Erario; ci si rivede con Ancelotti nuovo vice di Sacchi in azzurro. Qualcuno se ne era già dimenticato: non certo Rocca, di fatto da quel momento senza più un compito preciso. La Federazione voleva spedirlo alla Under 21, poi ha dovuto riconfermare Cesare Maldini a dispetto dei santi.

Il colpo della Lazio Winter nuova stella «Qui per vincere a fianco di Gazza»

■ ROMA. «Sono felicissimo di giocare nella Lazio, una squadra che si sta rafforzando e che potrà sicuramente raggiungere grandi traguardi. Inoltre ho conosciuto da vicino per la prima volta una città meravigliosa come Roma, che ha colpito particolarmente anche la mia ragazza, Yvonne». Con queste parole si è congedato da Roma e dai suoi nuovi tifosi biancocelesti il forte nazionale olandese, Aaron Winter. Accompagnato dal procuratore e dalla bionda e minuta fidanzata, l'ex giocatore dell'Ajax si è poi imbarcato per Amsterdam. Una visita lampo, quella del venticinquenne giocatore originario delle Antille, che in due giorni ha preso contatto con l'ambiente laziale e si è sottoposto alle rituali visite mediche. Mercoledì i dirigenti biancoazzurri dovrebbero siglare l'accordo finale con l'Ajax, sulla base di un contratto quadriennale. Nella prossima stagione Winter dovrebbe affiancare nel campionato italiano di calcio, Doll e Riedle, in attesa del pieno recupero di Paul Gascoigne. «Anche se sono stato contattato da diverse formazioni italiane - ha raccontato Winter prima di imbarcarsi - ho capito subito che la proposta fatta dalla Lazio nei miei confronti era seria e quindi non ho avuto dubbi». Winter oggi stesso sarà nel ritiro della nazionale olandese in vista degli europei.

Ancona promosso Mai troppo tardi A 87 anni il calcio dorico scopre la A

■ ANCONA. Con una settimana d'anticipo l'Ancona è stata promossa in serie «A» grazie al pareggio per 1-1 ottenuto a Bologna. L'Ancona è la terza squadra ad avere conquistato la certezza matematica della promozione dopo Brescia e Pescara. Per il quarto posto disponibile sono in corsa Udinese e Cosenza, appaiate a 42 punti. Grandi feste nella città adriatica che, dopo 87 anni di vita conquistata per la prima volta in A. Breve storia: nasce nel 1905 con il nome di «Unione sportiva anconitana». Prime apparizioni durante la prima guerra mondiale, a campionati sospesi, con rappresentative della Marina militare inglese che frequenta, per esigenze belliche, il porto dorico. Nel '19 riprende l'attività sportiva ufficiale, ma solo nel '25 raggiunge la 1ª divisione. Nel 1935, dopo la riforma dei campionati, il sodalizio è ammesso in C. Nel 1936-37 viene promossa in serie B. Gloria breve, già nel '41 l'Anconitana retrocede in C, per poi tornare in B l'anno dopo. Dal 1945 vive tra la B e la C, e, dal '50, anche in 4ª serie dove neppure l'ex juventino Carletto Parola (56-57) riesce a far gran che anche se sono gli anni del portiere Mattrel, di giocatori come Gratton ed Ottavianelli. La svolta attuale sotto la presidenza di Natale Maiani che dalla C2 dell'81 fa risalire la squadra alla massima divisione.

La corsa a tappe s'è trasformata in una passerella dello spagnolo Il Giro della noia ha scoperto che Indurain è di un altro pianeta

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI



Miguel Indurain

■ PALAZZOLO SULL'OGGIO. Domenica di straordinari al Giro. Una domenica per uomini di buona volontà, per gente come Leali e Ghirotto, che santificano la festa cercando di far bella figura sulle strade di casa. Alla fine, in una volata di scorrettezze incrociate, vince François Simon con il beneplacito della giuria che, per non squalificare nessuno, nega che gli struzzi quello che tutti hanno visto in televisione. Gli altri, i nostri colonnelli, si muovono solo all'inizio, trovandosi in fuga quasi per caso. Piove, fa freddo, e Miguel Indurain cerca di scaldarsi nella pancia del gruppo. Così quello che doveva essere un innocuo fuocherello divampa fino a raggiungere un minuto e quindici di distacco. A quel punto, Indurain, aiutato da Hampsten, come un maestro severo dice basta: un breve sforzo che la ricreazione terminava. Su ra-

gazzi, tornate al vostro posto. Forse non ve ne siete accorti, ma abbiamo scollinato la seconda settimana del Giro. Ora, davanti a noi come il viale del trapianto, si apre l'ultima. Una settimana mica da ridere, con due arrivi in quota come il Monviso e Pila (mercoledì e giovedì) e una maxicronometro conclusiva di 67 chilometri domenica. Insomma, la strada è ancora lunga e piena di ostacoli, però le nostre speranze sono ridotte al lumicino. Le scorte di carburante infatti si stanno assottigliando ma sul cruscotto di Indurain non appare la spia della riserva. Si, ieri ha patito un momento di difficoltà, ma poi si è prontamente ripreso riaccorciando subito il guinzaglio ai fuggitivi. Lo spagnolo, rispetto agli italiani, per il momento è di un altro pianeta. L'uomo in rosa sembra che si ricarichi di notte, come le batterie di un

computer o di un telefonino. Fresco, riposato, mai in affanno. Peccè: quando dice di avere dei problemi, male alle gambe, è ancora più mortificante. Già, se con le gambe dure è salita in quel modo sul Bondone, cosa sarà quando scoppia di salute? Diventa perfino inutile imbastire assurdi processi agli italiani. Loro fanno quello che possono. Come mettere a confronto una Cinquecento con una Bmw. Insomma, accentiamoci, se poi nell'ultima settimana riescono a metterlo alle corde, tanto di guadagnato. Mai dire mai nel ciclismo. Ma, per non cadere nel peggiore disfattismo, bisogna tenerci su il morale. Chiappucci, per esempio, ieri ha detto di aver visto lo spagnolo in difficoltà. Bene, culliamoci con questa illusione, a volte servono. Rimane intanto aperto il dibattito: il Giro è bello il Giro è brutto? Sinceramente, senza nulla togliere alle grandi qualità di Indurain, non ci piace.

AGENDA PER GIORNI	
7	GIORNI
LUNEDI 8	<ul style="list-style-type: none"> ● VOLLEY. World League: Sud Corea-Italia, gara 1 ● BASKET. Quadrangolare di Dortmund (f. 14/6)
MARTEDI 9	<ul style="list-style-type: none"> ● TENNIS. Tornei maschili a Firenze, Londra e Rosmalen; femminile a Birmingham ● CICLISMO. Giro d'Italia (f. 14/6) ● ATLETICA. Campionati italiani di società (f. 14/6) ● CANOTTAGGIO. Regate di Lucerna (f. 14/6)
MERCOLEDI 10	<ul style="list-style-type: none"> ● ATLETICA. Golden Gala a Roma ● CALCIO. Europei: Svezia-Francia ● ATLETICA. Campionati Usa
GIOVEDI 11	<ul style="list-style-type: none"> ● FORMULA 1. G.p. del Canada ● CALCIO. Europei: Svezia-Danimarca e Francia-Inghilterra; serie B ● MOTOCICLISMO. G.P. di Germania ● VOLLEY. World League: Sud Corea-Italia, gara 2
VENERDI 12	<ul style="list-style-type: none"> ● CALCIO. Europei: Olanda-Scozia e CSI-Germania